

Il tg di Mentana svela i nomi

# Ecco la lista dei bidonisti di Banca Marche

Dai 126 milioni di insolvenza di Fortezza Srl agli 81 milioni di Ciccolella, fino ai 14 dell'azienda di moda Sixty

I soldi per i risparmiatori vanno al golf

## Ecco i bidonisti di Banca Marche Ma il governo copre quelli di Mps

di **FRANCESCO DE DOMINICIS**

Al Senato quelli del Pd l'hanno ribattezzato «compromesso». La solita presa in giro

per mascherare un passo indietro da giustificare, in qualche modo, dinanzi all'opinione pubblica. Stiamo parlando della lista dei bidonisti del Monte dei paschi di Siena e delle altre banche fallite, poi tenute in piedi grazie a varie stampelle pubbliche. La proposta volta a rendere noti i nomi dei grandi debitori, colpevoli di aver cagionato buona parte delle sofferenze e quindi delle perdite degli istituti di credito in dissesto finanziario, è stata archiviata. Il «no» definitivo è arrivato ieri in commissione Finanze al Senato e verrà ratificato, salvo sorprese, oggi in aula col voto finale sul decreto salva risparmio. Il testo passerà poi alla Camera e sancirà il pericoloso ritorno dello Stato in banca: con il Tesoro azionista al 70% di Mps a tempo indeterminato (nessuno è stato in grado di fissare un termine né di definire una tabella di marcia).

Sta di fatto che non saranno accontentati quanti erano desiderosi di linciare pubblicamente i colpevoli del crac finanziario della ex banca del Partito democratico (perché di questo stiamo parlando). Di nomi, per la verità, ne sono saltati fuori parecchi nei giorni scorsi e all'operazione «verità» (in relazione alla quale non mancano riserve, talora assai opportune) hanno contribuito diversi organi di stampa. Ieri il TgLa7, che già aveva segnalato i bidonisti della Popolare di Vicenza, è tornato alla carica con Banca Marche, una delle quattro por-

tate al fallimento pilotato da Bankitalia a novembre 2015. I nomi, riportati in un servizio firmato da Marco Fratini, non sono tutti di imprese particolarmente famose. C'è, a esempio, La Fortezza: si tratta di una srl del gruppo Lanari e spicca per avere l'insolvenza record con Banca Marche ovvero 126,8 milioni di euro. Poi ci sono altri imprenditori, conosciuti soprattutto a livello locale: Santarelli costruzioni che ha finanziamenti non rimborsati per circa 116 milioni per lo più cagionati dalla crisi del settore del mattone e quindi da cantieri fermi. Andiamo avanti col gruppo Ciccolella, quello dei vivai portati sui listini di piazza Affari: l'insolvenza, in questo caso, è da 81 milioni. Ammontano invece a 24 milioni gli arretrati di un resort sardo molto famoso fra i vip, Capo Caccia, finito in liquidazione qualche anno fa. E nella lista c'è poi la Novafin (gruppo Angelini) con 22,5 milioni di crediti marci. Dalla sanità si va all'abbigliamento con la Sixty e suoi 14 milioni di «buffi». Mentre 11 milioni sono riconducibili a una società sportiva della Capitale legata all'imprenditore Diego Anemone.

In tutto, si tratta di 400 milioni: spazzatura che ha sepolto Banca Marche portandola prima al commissariamento e poi alla «risoluzione» con passaggio obbligato nel *bail in* di marca europea. Soddisfatta la curiosità di lettori e addetti ai lavori, resta da fare qualche considerazione. La prima riguarda la pagliacciata del governo e della maggioranza parlamentare, andata avanti per un mesetto. Accantonata la lista pubblica, proposta formalmente con un emendamento

di Paolo Romani (Forza Italia), la soluzione di «compromesso» è stata trovata con una relazione periodica relativa ai «profili di rischio» più rilevanti. Secondo il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, i profili di rischio sono più importanti dei nomi. Tuttavia, pur comprendendo la difesa d'ufficio di Baretta, la sensazione è che questo documento, che sarà messo a punto dagli esperti del Tesoro, serva davvero a poco, così come servirebbe a nulla una lista di proscrizione delle imprese o, peggio, delle famiglie tra le quali - e qui aveva ragione il ministro Pier Carlo Padoan - c'è anche chi è stato davvero sfortunato.

Se davvero ci fosse stata voglia di fare chiarezza e di portare a galla le ragioni dei crac bancari, si sarebbe dovuto puntare su una indagine a tappeto. E l'indagine non avrebbe dovuto riguardare solo le imprese che lasciano i «buffi» allo sportello, magari fuggendo all'estero o mascherandosi dietro qualche fondo in paesi *off shore* (e ce ne sono). Le verifiche avrebbero dovuto accertare anche le responsabilità dei banchieri (lo ha chiesto financo il presidente Ahi Antonio Patuelli) e quelle della Vigilanza che non di rado si è segnalata per qualche dormita.

twitter@DeDominicisF

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CHI HA AFFOSSATO BANCA MARCHE***QUASI 400 MILIONI DI INSOLVENZE*

■ **FORTEZZA SRL, DEL GRUPPO LANARI**  
**126 MILIONI E 800 MILA EURO**

■ **SANTARELLI (costruzioni)**  
**116 MILIONI DI EURO**

■ **GRUPPO CICCOLELLA**  
**OLTRE 81 MILIONI DI EURO**

■ **RESORT SARDO, CAPO CACCIA**  
**QUASI 24 MILIONI DI EURO**

■ **NOVAFIN, FAMIGLIA ANGELINI**  
**22,5 MILIONI DI EURO**

■ **SIXTY**  
**14 MILIONI DI EURO**

